IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 5 ant. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia a.-u. trimestre, edizione del mattino f. 2.85; mattino e sera con una spedizione al giorno f. 4.50, con due spedizioni al giorno f. 5.50. Per i paesi dell'Unione postale, l'abb[illegible] costa meno prendendolo alla Posta; all'Amministrazione con spedizione diretta costa: trimestre, mattino f.chi 10; mattino e sera f.chi 18.50. — Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI vengono misurate del lineometro da 7 punti; ogni riga [illegible] di 6½ millimetri ed è alta millimetri 2½. — Prezzo per ogni riga di spazio: avvisi di commercio e industriali soldi 16, comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, [illegible] fogli, ringraziamenti ecc. soldi 50, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 2 la riga. Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. Non si restituiscono manoscritti quando anche non inseriti. Uffici: Piazza della Legna N. 2. Telefono Redazione N. 227. Telefono Amministrazione N. 800.

Anno XVII. Primo quarto — Leva il sole ore 4.52, tramonta ore 7.8 — Trieste, Lunedì 2 Maggio 1898 — Oggi: S. Atanasio — Domani: Inv. della S. Croce. — N. 5958

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

LA GUERRA ISPANO-AMERICANA

Alle Filippine. Voci di una battaglia navale.

LONDRA 1. (N). Agenzia *Reuter*. Risulta da una comunicazione ufficiale da Hongkong che il vapore inglese *Cemnon* è arrivato colà da Manilla e avrebbe visto la flotta spagnuola fuori del porto di Manilla. L'ingresso del porto di Manilla è protetto da forti muniti di 60 cannoni.

Le autorità di Manilla, per fare impressione, pubblicano la notizia che un incrociatore spagnuolo ha attaccato sabato tre navi americane e le ha mandate a picco.

Uno scritto pervenuto alla Giunta degli insorti riferisce che gli insorti avrebbero occupato tutte le vie che conducono a Manilla in un circuito di 10 a 20 miglia. Quest'affermazione è confermata dalla lettera d'un inglese colà residente. Gli insorti sono intenzionati d'intraprendere un finto attacco contro la città, mentre gli americani attaccherebbero i forti. Si crede inoltre che gli americani coopererebbero con gl'insorti per stringere d'assedio Manilla.

NUOVA YORK 1. (N). Secondo un dispaccio del *The Journal*, a Hongkong circola la voce che abbia avuto luogo presso Manilla un aspro combattimento navale, nel quale sarebbero riusciti vincitori gli americani. Il combattimento sarebbe stato breve, ma vivace.

A proposito di questa notizia l'Agenzia *Reuter* osserva che a Washington nessuno vi presta fede.

LONDRA 1. (N). L'Agenzia *Reuter* annunzia che nella battaglia presso Manilla gli americani avrebbero subito la perdita di due navi e di 500 uomini.

Una parte della squadra spagnuola sarebbe distrutta e circa 2000 spagnuoli sarebbero periti.

A Nuova York non si sa nulla di questa pretesa battaglia.

MADRID 1. (N). E' giunto un telegramma del capitano delle Filippine, dal quale si rileva che davanti a Cavise è ancorata una squadra per rendere più efficace la difesa di Manilla. Continua la distribuzione delle armi ai volontari.

MADRID 1. (N). Il *Liberal* ha da Manilla che la squadra spagnuola abbandonò il porto di Sula. La squadra americana comparve poco dopo, fece una ricognizione e ripartì per Manilla. I punti della costa maggiormente esposti vengono sorvegliati da truppe per impedire un'invasione, che del resto sarebbe difficile ad effettuarsi.

MADRID 1. (N). Da Manilla non giunse alcuna ulteriore notizia.

A Cuba.

MADRID 1. (N). A quanto comunica un dispaccio ufficiale dall'Avana, alcune navi americane tentarono di bombardare la trincea del porto di Cienfuegos, ma furono costrette a ritirarsi da tre cannoniere spagnuole. Le navi spagnuole subirono leggere avarie. Tre navi americane minacciano le coste di Mariel. Per difendere queste ultime furono inviate truppe. La squadra americana si trova sempre davanti a Cuba.

KEYWEST 1. (B). 1200 cubani forniti d'armi dagli americani verranno spediti tosto a Cuba e saranno seguiti da altri.

Gli obbiettivi della squadra spagnuola.

ROMA 1. (N). Oggi al campo delle corse, un diplomatico spagnuolo, parlando con un principe romano, disse che la squadra spagnuola ha diversi obbiettivi che sta mettendo in esecuzione tranquillamente, avendo l'ordine di mantenere il massimo segreto. Ancora per un mese nessuna operazione seria potrà essere iniziata a Cuba, essendo la stagione delle pioggie. Gli americani, sbarcando, sarebbero impossibilitati a muoversi, essendo i campi ricoperti di oltre mezzo metro d'acqua. Gli spagnuoli - disse quel diplomatico - non hanno alcun timore per Cuba, almeno per ora. Fra una settimana il loro obbiettivo si svolgerà altrove, e gli americani avranno del filo da torcere.

Altre notizie.

MADRID 1. (N). Agenzia *Fabra*. Il presidente dei ministri, Sagasta, di fronte ad una diceria diffusa all'estero, dichiarò essere possibile che la squadra spagnuola si trovi presso le isole del Capo verde.

ROMA 1. (N). Si conferma che la Spagna ha deciso di escludere lo zolfo dal contrabbando di guerra. La deliberazione relativa sarà probabilmente pubblicata domani nella *Gazzetta Ufficiale*. I comandanti delle navi spagnuole hanno già ricevuto l'ordine del governo di Madrid, di lasciar liberamente circolare i carichi di zolfo.

RIO DE JANEIRO 1. (N). La nave da guerra americana *Oregon* è arrivata qui.

LONDRA 1. (N). Corre voce che la squadra inglese che si trova a Gibilterra, partirà per le Isole Canarie.

BERLINO 1. (N). L'ambasciatore tedesco a Washington, dott. Helleborn, ha protestato presso il governo degli Stati Uniti contro il progettato aumento delle competenze portuali.

VIENNA 1. (N) Mandano da Barcellona in data di ieri che l'autorità marittima proibì l'approdo d'una nave inglese; non la sequestrò peraltro per non contravvenire al diritto internazionale, quantunque avesse carico di carbone. La nave si allontanò e prese la via di Marsiglia.

ROMA 1. (N). L'ammiraglio Candiani smentisce la sostanza di una sua intervista apparsa in questi giorni, (vedi *Piccolo della sera* di ieri), nella quale gli si facevano esprimere giudizi sulla guerra ispano-americana.

L'ammiraglio Candiani assicura che della sua missione nelle Antille e della situazione fra Spagna e Stati Uniti ha solo parlato con l'onor. Cavagnari, esprimendo concetti che differenziano da quelli attribuitigli.

L'Esposizione Nazionale di Torino

L'inaugurazione. - L'arrivo dei Reali.

TORINO 1. (N). Un tempo veramente magnifico favorisce l'inaugurazione dell'Esposizione Nazionale. La città è tutta pavesata e imbandierata. L'animazione delle vie, specie in quelle percorse dal corteo reale è indescrivibile. Alle ore 9, i sovrani e i principi di Napoli lasciano la reggia, in vettura di gala, seguiti dalle loro case civili e militari, e scortati dai corazzieri. Le truppe fanno ala dalla reggia al palazzo dell'Esposizione. Lungo il percorso staziona una immensa folla, che acclama freneticamente la famiglia reale.

All'ingresso principale dell'Esposizione i reali e i principi di Napoli, sono ricevuti dal duca d'Aosta, presidente onorario del Comitato dell'Esposizione, dalla principessa Letizia, dalla principessa Elena, dal duca degli Abruzzi, dalla principessa Elisabetta, dal duca e dalla duchessa di Genova, dai ministri Visconti-Venosta e Cocco Ortu, dal senatore Cremona e dall'on. Biancheri alla testa delle presidenze del Senato e della Camera, dai deputati Frola e Balenzano, dal presidente del Comitato esecutivo dell'Esposizione, on. Tommaso Villa, dai componenti il Comitato, dal sindaco, dal prefetto e dalle altre autorità.

I sovrani, i principi e principesse reali, e tutte le autorità, percorrendo la Galleria delle Belle Arti, si recano nello stupendo Salone dei concerti, che presenta un aspetto imponente. Le signore e i signori che lo affollano, fanno ai sovrani, che prendono posto sul trono, una calorosissima prolungata ovazione.

TORINO 1. (N). I sovrani, i principi e le principesse erano circondati, nel salone dei concerti, dai ministri Visconti-Venosta, Cocco Ortu e di San Marzano, dal senatore Cremona, dall'on. Biancheri, da molti senatori e deputati, dalle autorità, dalle dame e dai membri del Comitato dell'Esposizione. All'ingresso dei sovrani e dei principi, la grande orchestra intuonò la marcia reale, mentre il pubblico applaudiva entusiasticamente. Il salone era gremito; vi avevano preso posto i consiglieri provinciali e comunali, e le rappresentanze delle associazioni con le bandiere. Cessate le ovazioni, fu eseguito da duecento professori d'orchestra e dai coristi, l'inno inaugurale, del maestro Mancinelli, vivamente applaudito.

Il discorso del duca d'Aosta.

Appena cessati gli applausi il duca d'Aosta, presidente del comitato, pronuncia il seguente discorso:

Sire! In questo momento solenne, l'Italia intiera ricorda, nell'esultanza del cuore, uno dei più fausti avvenimenti della sua vita politica, commemorato sciogliendo un inno alle vittorie della scienza e del lavoro. Dieci lustri appena sono trascorsi dal giorno in cui il magnanimo re Carlo Alberto, sanciva le garanzie statutarie, e col sacrificio del trono e della vita, auspicava all'unità e all'indipendenza della patria italiana, di quella patria, che fu l'ideale di tutta la sua vita, e che per le invitte virtù di re Vittorio Emanuele, per la sapiente politica di un grande ministro, e per gli eroici ardimenti di Giuseppe Garibaldi, potè in breve tempo assurgere a dignità di nazione. E in questo breve periodo, che vasta trasformazione! Quanta virtù di opera e di pensiero! Quanto tesoro di studi e di lavoro! Sì, o Sire! i forti propositi, le liete visioni, i presagi - che da otto secoli associarono la famiglia di Savoia ai destini del popolo italiano, che nei giorni della sventura rialzarono gli spiriti, che in mezzo alle difficoltà e agli ostacoli d'ogni maniera diedero lena e costanza nell'affaticata marcia, che dai mali del passato apriva la via alle ridenti terre d'Italia - tutti si sono provvidenzialmente avverati. L'Italia sentiva che la sua missione di civiltà non avrebbe potuto compiersi se non raccogliendosi ad unità sotto una sola bandiera, e consacrando l'unità di tutte le poderose energie della sua mente e del suo cuore, all'opera del suo risorgimento economico. L'Italia, benedicendo a questi sacri ricordi, intende oggi dar prova che essa non ha fallito le sue promesse. Essa vuole rivelare a se medesima, tutto il beneficio che cinquant'anni di libero regime portarono in ogni parte della sua vita economica e civile, essa vuole che si conosca e si apprezzi il nuovo indirizzo che la scuola e il laboratorio portarono nel campo della sua artistica educazione e del suo progresso industriale; che si conosca tutto il valore dei suoi operai. E' questo un atto di nobile pensiero, o Sire, dinanzi al quale esulta il vostro cuore, come lieti di santo orgoglio esultano i nostri padri, che là sotto la cripta di Superga, posano la testa sui guanciali di marmo, quasi sentinelle vigili e immote alle Porte d'Italia, e veggono con gioia compiuta l'opera a cui essi hanno così concordemente cooperato. Sire! Presidente del Comitato generale, adempio con ineffabile compiacenza quell'ufficio che fu già nel 1884 compiuto dal compianto mio padre, qui, in questa Torino, che egli amava con tanto affetto ed alla quale mi sento legato dalle più sacre memorie e dalla più viva devozione; e traggo dalla benedetta memoria sua, - per la quale, sostituendosi a lui, voi voleste manifestare a me e ai fratelli miei tutta la bontà e la grandezza dell'animo vostro, - il più fausto auspicio per l'impresa, alla quale ho cercato di cooperare con vivissimo affetto. Iniziata con sapiente consiglio e coltivata con instancabile energia dai coraggiosi che compongono il Comitato esecutivo, avvalorata dal patronato di S. A. R. il principe di Napoli, essa ha potuto ottenere il concorso spontaneo ed efficace di tutta la nazione. Alla maestà vostra, all'augusta regina, alle L.L. A.A. R.R. la principessa e il principe di Napoli, porgo il reverente saluto della nazione, che, plaudendo oggi alla sua ricostituzione politica, dà fede ad un tempo di volerle dare una base incrollabile nella scienza e nel lavoro. *(Entusiastici prolungati applausi).*

Il discorso dell'on. Villa.

Prende quindi la parola l'on. Tommaso Villa, presidente del Comitato esecutivo dell'esposizione.

L'on. Villa comincia con queste parole il suo discorso:

Maestà, augusta regina. La città, nella quale, cinque secoli sono, Filippo VIII duca di Savoia poneva la capitale dei suoi dominii, e che da cinque secoli diede tutta se stessa alla causa della dinastia, nella quale sentiva ch'era compenetrata la causa della patria italiana, leva in alto la bandiera ch'è segnacolo della redenzione politica ed economica della nazione, e chiama a raccolta tutti gli italiani nell'interno del vecchio focolare, invitandoli ad uno di quei convegni familiari, che fortificano negli animi il culto delle alte idealità, il sentimento dei nobili affetti. Richiamare gli italiani alla considerazione di ciò che erano cinquanta anni fa, richiamarli alla coscienza di ciò che oggi sono: ecco ciò che essa ha voluto; ecco ciò che con noi vollero quanti ci furono larghi d'opera e di consiglio; ecco ciò che speriamo di poter raggiungere.

Dopo aver detto che l'Esposizione raccoglie un vasto tesoro di stupende creazioni dell'arte e dell'industria, l'on. Villa continua: A che cosa dobbiamo questo grande risultato? quale fu lo spirito fecondatore di questa energia? La coscienza ci risponderà: Ecco l'Italia, non più divisa da barriere artificiali, non più in braccio a governi stranieri, non più priva di ogni luce di libertà, non più avvilita in faccia al mondo civile che la chiamava la terra dei morti; ma un'Italia apparente nella maestà della forza sua, unita e libera, che, raccolta in una sola famiglia, può portare alta la testa, sicura di potersi misurare con le altre nazioni nelle pacifiche lotte della civiltà e del lavoro.

L'oratore domanda quindi quale fu l'atto primo e fondamentale che diede la base all'opera della ricostituzione politica che si fortificò per la cordiale cooperazione della monarchia e del popolo a un comune intento, la quale diede agli italiani il beneficio di quelle garanzie costituzionali, che se poterono talvolta ricevere qualche offesa, trovarono in sè medesime la ragione e la forza per la ricostituzione dei diritti violati. Quell'atto fu lo Statuto, che non è soltanto una reliquia scampata alle apostasie, ma un fulcro incrollabile della fede del popolo e della lealtà del re: Un solo re non fu spergiuro: Carlo Alberto! Un solo popolo potè rallegrarsi di non aver invano creduto e fu quello del Piemonte. Vinto a Novara, egli trovava un conforto commettendo a Vittorio Emanuele la religiosa osservanza dello Statuto; e re Vittorio, serbandovi fede contro la reazione irrompente, si compiaceva che il popolo lo chiamasse il re galantuomo. L'oratore ricorda che l'opera dal '48 al '59 fu dovuta allo Statuto, e per esso fu compiuta l'opera dell'unità italiana, suggellata con la virtù dei plebisciti. E nello Statuto il popolo italiano troverà anche per l'avvenire il suo presidio e la sua forza. L'on. Villa conchiude il suo discorso così: In esso e per esso, nonostante qualche imperfezione di formole dottrinali, sono consacrate le pubbliche libertà ed è guarentito l'esercizio di quei diritti che invece di avvolgerci in un freddo e intollerante egoismo, ci avvincono all'adempimento dei comuni doveri, alla solidale osservanza di quella legge di amore, che è fondamento di ogni consorzio civile.

In esso e per esso vi è un campo aperto e sicuro ad ogni manifestazione del pensiero e della coscienza, e a quelle lotte che un giorno si conchiudevano con gli orrori delle battaglie fratricide ed ora si svolgono nei comizi e nell'avvicendarsi dei partiti al governo della cosa pubblica. In esso e per esso si possono volgere tutte quelle oneste esplicazioni del pensiero umano, che meglio si avvicina alle sante idealità della vita e al maggiore conforto delle sofferenze altrui.

Raccolti tutti sotto gli auspici d'un principe valoroso che presiedette ai nostri lavori, noi ci stringiamo attorno alla vecchia e gloriosa bandiera, che sventola oggi irradiata da nuova luce, e rialziamo gli animi al sorriso dell'antica fede, che, come ci ha sollevati a dignità di nazione, è ancora l'egida nostra contro ogni eventualità avvenire. *(Applausi calorosi e insistenti).*

Il discorso del ministro Cocco-Ortu. I progressi dell'Italia.

Il ministro Cocco-Ortu pronuncia quindi il seguente discorso:

Sire! Da Roma, - dove sul fatidico colle, simbolo di nostre glorie vetuste, ebbe il 4 marzo solenne commemorazione l'alba delle nostre istituzioni, e riaffermazione il trionfante diritto italico, - volò il pensiero a questa città, giustamente superba delle pagine da essa scritte nella grande epopea della patria risorta, a questa forte città che, or volge mezzo secolo, udì i patti giurati nella prima assemblea di una libera gente nelle sue mura raunata, e vide, palpitando di fierezza e di entusiasmo, i colori nazionali inalberati in faccia allo straniero, testimonianza della felice unione della monarchia col principio nazionale, germe e origine delle patrie fortune.

Su queste sponde dell'Eridano, così piene di nobili tradizioni civili, irradiate dal sorriso di una natura incantevole, i patrioti piemontesi frementi in armi, avendo negli occhi dell'anima netta e chiara la visione dell'avvenire d'Italia, acclamarono la monarchia costituzionale fondata da un principe magnanimo. In questa città ebbero il saluto augurale le schiere liberatrici; in questo lembo di terra italica ebbe asilo e custodia la nascente libertà; e qui, come a terra promessa, convennero gli esuli, che portavano in petto le speranze e la fede nell'avvenire, affidato ad un giovine principe, il padre del quale coll'esilio volontario accomunava il dolori della reggia a quelli della nazione. Sire! Voi avete posto la gloria del vostro regno nell'amore del povero e nella carità. Voi comprendete e sentite quale sia e quanto vasta possa e debba essere, quell'opera di pace e di perfezionamento sociale, che è la divisa santissima a cui dobbiamo ispirarci. Voi comprendete e sentite tutto il bene che in un paese provato dalla sventura, l'amore e la carità possono fare. E di questo vostro alto pensiero, sarà angelo tutelare l'augusta donna che seppe circondare la reggia d'un'iride di grazie e di benedizioni, saranno custodi fedeli il figlio vostro e l'augusta principessa su cui riposano i voti e le speranze della nazione, e interpreti sapienti gli alti poteri dello Stato che intervenendo oggi a questa grande solennità, vengono a dare ragione dalla cordiale sollecitudine con cui intendono all'opera di ristorazione morale ed economica del nostro amato paese.

Qui la facondia degli oratori, il senno degli statisti, il valore dei guerrieri, l'audacia dei cospiratori, prepararono e compirono il meraviglioso risorgimento di trenta milioni d'italiani, che vollero recinto dalla più bella corona, premio alla più bella delle virtù che onori un trono, il re galantuomo. In mezzo a tante commoventi memorie, che riempiono l'animo di gratitudine per la forte generazione, che fondò nello Statuto l'Unità della patria, i cuori e le menti esultano allo spettacolo di questa festa del lavoro.

Il ministro continua quindi salutando la famiglia dei lavoratori e dei promotori, che accolsero con entusiasmo l'idea dell'Esposizione. Chiama mirabile il progresso compiuto dal giovane Stato attraverso alle dure prove delle crisi perturbanti il credito. Nelle officine si svolge un'assidua opera di progresso; e anche l'agricoltura progredisce, quantunque più lentamente, come vuole l'indole sua.

Rammenta la diffusione sempre maggiore dei concimi chimici, delle macchine agrarie, delle buone pratiche suggerite dalla scienza, e dice che gran parte del miglioramento spetta all'insegnamento agrario. L'industria agricola si intreccia con le altre, che vanno emancipando l'Italia dagli stranieri. E siamo arrivati al punto che esportiamo prodotti che prima ci venivano da fuori. Dice che l'operosità industriale è alimentata in Italia da una forza di ottocentomila cavalli annui. Espone con le cifre gli enormi progressi delle industrie: rammenta il grande sviluppo delle società bancarie, commerciali e cooperative; in pochi anni le società cooperative salirono alla cifra di 3436; il risparmio è salito da 1600 milioni ad oltre due miliardi. E anche lo spirito di solidarietà è aumentato: le società di mutuo soccorso in 25 anni sono settuplicate e contano un milione di soci.

La presente Esposizione non è soltanto un indice del cammino percorso, ma deve servire di eccitamento a nuove maggiori conquiste. Il governo intende i suoi doveri e non si sottrae ad essi; perchè sa che le iniziative private devono essere integrate dall'opera legislativa. Il re volle che gli efficaci ardimenti di quanti affaticano al lavoro agricolo e industriale siano onorati come si onorano gli altri ardimenti; e in questo giorno in cui si apre la festa del lavoro, volle istituire le insegne di cui sarà fregiato il petto dei benemeriti del lavoro.

Il ministro conclude: Esca della mostra odierna auspicata armonia, nuove energie produttrici; i capitali raccolti nelle industrie scorrano ad alimentare l'agricoltura. La forza del presente e la speranza nell'avvenire dipendono dall'unione di tutte le volontà ed energie cospiranti ad assicurare le sorti del lavoro nazionale. Come all'aurora del risorgimento, tutti gli ordini dei cittadini si fusero per redimere la patria, così oggi devono essere solidali nella nuova pacifica impresa. Il re ha additato, come sempre, agli italiani qual'è il cammino cui li sospinge l'onnipotenza dei tempi; essi percorrendolo animosamente e tenacemente faranno bella e fiorente la patria. Ora, sotto gli auspici del nostro augusto sovrano e in suo nome dichiarò aperta l'esposizione nazionale, a cui è pure di lieto augurio la presenza della graziosa regina e dei principi augusti *(vivissimi prolungati applausi).*

La visita reale alle Mostre.

I sovrani, i principi e le principesse, fragorosamente acclamati, seguiti dai ministri, dalle presidenze delle Camere, dalle autorità, dai Comitati delle esposizioni di Torino e di Asti, dai senatori e deputati e dalle altre autorità, attraversarono quindi nuovamente la Mostra di Belle Arti, quella dell'Arte musicale, la galleria industriale e delle manifatture e l'ottagono industriale delle ceramiche e vetrerie e, salendo il cavalcavia si recarono ad inaugurare la mostra d'arte sacra. I sovrani e i principi al loro passaggio per le gallerie e nei giardini, furono continuamente e freneticamente applauditi.

All'ingresso della mostra d'Arte sacra, i sovrani, i principi e le principesse furono ricevuti dall'arcivescovo di Torino in abiti pontificali e dal Comitato. L'arcivescovo impartì ai sovrani e ai principi la benedizione e pronunziò quindi un applaudito discorso.

Accompagnata dall'arcivescovo, la famiglia reale visitò l'interessante Esposizione. Una cinquantina di società cattoliche, con bandiere, facevano ala al loro passaggio. Quindi i sovrani, i principi e il loro seguito tornarono all'esposizione generale, fermandosi all'ottagono delle industrie ceramiche e vetrerie, ove fu servito loro un rinfresco. Poscia percorsero tutte le altre gallerie, visitarono la fontana monumentale e il padiglione della città di Torino, ove erano schierate numerose associazioni con bandiere, che acclamarono vivamente i sovrani e i principi. Circa a mezzodì i sovrani e i principi lasciarono l'Esposizione tra frenetiche ovazioni, ossequiati dalle autorità e dalle notabilità.

TORINO 1 (N). La festa inaugurale riuscì veramente grandiosa.

Fu osservato che terminato il discorso dell'arcivescovo all'inaugurazione della Mostra d'Arte sacra, il re gli strinse la mano rallegrandosi che Torino abbia un pastore così degno, dicendosi lieto di vederlo in una circostanza così bene auspicata. Anche la regina rivolse all'arcivescovo gentili parole.

La medaglia del lavoro.

TORINO 1. Il re ha firmato oggi il decreto che istituisce una decorazione del merito agrario e industriale ed una medaglia d'onore destinata a rimunerare coloro che abbiano acquistato titoli di segnalate benemerenze per l'agricoltura, l'industria o il commercio. La decorazione consiste in una medaglia d'oro di forma ovale, sormontata dalla corona reale, avente sul diritto, contornato d'alloro baccato, l'effige del sovrano fondatore e nel rovescio contornato di spighe, la stella a cinque raggi, con la leggenda «al merito agrario» ovvero «al merito industriale.»

Il primo maggio in Austria. VIENNA 1. (N). La festa operaia del primo maggio è trascorsa in perfetto ordine e con enorme partecipazione di popolo. Durante la mattina si tennero nei vari distretti di Vienna 58 adunanze, fra le quali una italiana, una czeca, una polacca e una ungherese. A tutte partecipò grandissimo numero di operai. Fu rilevata l'importanza dell'odierna giornata e si votò una risoluzione a favore del suffragio universale e della giornata di lavoro di otto ore.

Poco prima dell'una pomer. incominciò la sfilata al Prater. Il corteo era preceduto da 600 velocipedisti. I dimostranti portavano all'occhiello il garofano rosso. La tutela dell'ordine era affidata a 500 ordinatori, che erano contradistinti da fasce rosse al braccio. Nel corteo si notavano moltissime donne. Gli studenti socialisti non partirono quest'anno dall'Università, ma entrarono nel corteo alla Bellaria. La testa del corteo arrivò al Prater verso le due pomer. Quivi gli operai si recarono nei locali già stabiliti, dove si produssero 35 cori operai e dove i deputati socialisti pronunciarono applauditissimi discorsi. Alle 6 di sera si effettuò il ritorno in città nello stesso ordine. Il corteo procedette compatto fino a certi crocevia dove man mano si sciolse, poichè le varie squadre degli operai venivano condotte nei rispettivi distretti. L'ordine non fu minimamente turbato. Qua e là si cantava l'inno dei lavoratori e si gridava «Abbasso Lueger», «abbasso i cristiano-sociali», «chi non lavora, non deve mangiare». Davanti ad alcuni edifici i dimostranti proruppero in grida di: «abbasso la borghesia», «abbasso i capitalisti», «abbasso la nobiltà».

Alla festa presero parte molti rappresentanti dei socialisti ungheresi. Il numero complessivo dei dimostranti è calcolato ad ottantamila.

PRAGA 1. (N). In occasione della festa del 1. maggio, gli operai socialisti-nazionali tennero un'adunanza nella Schützeninsel e i socialisti internazionali ne tennero un'altra nella Hetzeninsel. I socialisti nazionali, in numero di 3500, si recarono quindi davanti al palazzo municipale. Alla loro testa marciavano i deputati Stojałowski, Szaier e Horitza.

Una deputazione andò al municipio e consegnò al borgomastro uno scritto contenente la domanda di una organizzazione dei servigi comunali in senso socialista. Il borgomastro s'affacciò alla finestra e tenne agli operai un discorso, al quale rispose un membro della deputazione.

I socialisti internazionali tennero una festa, alla quale assistettero in numero di 5000. Non avvenne alcun incidente.

LEOPOLI 1. (N). La festa organizzata dagli operai passò tranquillamente. Ad onta del tempo piovoso, le adunanze indette furono molto frequentate. Il corteo passò senza incidenti.

CRACOVIA 1. (N). In occasione della festa del 1. maggio, gli operai nella loro adunanza votarono un ordine del giorno con cui domandano le otto ore di lavoro e il suffragio universale.

Il primo maggio in Italia. - Disordini in Romagna. - Un morto e due feriti. ROMA 1. (N). Una commissione di anarchici si recò a Campo Verano a deporre corone e palme, legate con nastri rossi sulle tombe di Piscitelli e Frezzi; con la scritta «I martiri del 1897.» La questura procedette al sequestro dei nastri.

Durante la giornata, che fu splendida, la gente si riversò nel suburbio a fare la tradizionale scampagnata. Rudinì rimase tutto il giorno a palazzo Braschi, insieme ad Arcoleo e Fani, ricevendo ogni due ore notizie da tutte le provincie. Verso le ore 10, uscì solo a piedi e percorse il Corso, le vie Nazionale e del Tritone, per accertarsi personalmente che tutta la città era calma. Quindi se ne tornò a lavorare a palazzo Braschi.

ROMA 1. (N). Ad una riunione dei repubblicani a Porta San Pancrazio, intervennero 300 persone. Tutti portavano un nastrino rosso all'occhiello. Intervennero i deputati Barzilai e Bosdari. Parlò lungamente l'on. Barzilai, spiegando il significato del primo maggio, che è arra di maggiori libertà. Parlò anche il maestro comunale Ferri, in senso socialista. Fuori Porta San Pancrazio, oltre ad ispettori e guardie, stazionava uno squadrone di cavalleria.

ROMA 1. (N). I socialisti, circa un migliaio, comprese molte donne, si riunirono fuori di Porta Cavalleggeri. Gli uomini portavano al cappello un cartellino con la scritta: «Viva il socialismo! Viva il primo maggio!» Parlarono la studentessa Ellena e un'altra donna, certa Casanova, ambedue attaccando la borghesia e inneggiando al socialismo. Presero poi la parola il deputato Nofri e l'avv. Merlino, augurando che il primo maggio possa condurre presto al trionfo dei lavoratori.

Come muta protesta per i fatti di Modugno si deliberò di non cantare l'inno dei lavoratori. A Porta Cavalleggeri vi era un battaglione di fanteria, mezza compagnia di carabinieri e parecchi funzionari e agenti di questura. L'uscita si è compiuta alla spicciolata e tranquillamente.

Stasera un gruppo di socialisti venne in Corso gridando: «Viva il socialismo!» I carabinieri li circondarono invitandoli a smettere. I socialisti si posero allora tranquillamente a prendere il caffè da Ronzi e Singer in piazza Colonna.

ROMA 1. (N). I ministri presenti a Roma si riunirono a conferenza a palazzo Braschi, occupandosi dei provvedimenti da prendersi in seguito ai disordini.

RIMINI 1. (N). Una dimostrazione di due mila persone prese a sassate la truppa, che dovette fare una scarica in aria, per sciogliere i dimostranti. Fortunatamente non si ebbero a deplorare conseguenze funeste. Durante la giornata vi furono assembramenti con assalti contro i forni e i negozi. Nei sobborghi e nelle campagne vi fu qualche atto di saccheggio.

RIMINI 1 (N). Ad un chilometro da Sant'Arcangelo fu saccheggiata una tenuta. La forza publica accorsa, arrestò otto colpevoli. Mentre questi venivano tradotti in Caserma la forza publica fu assalita a sassate. Sorse una viva colluttazione. Due carabinieri rimasero feriti, e un borghese rimase morto. Si attende qui stasera il prefetto di Forlì.

ROMA 1 (N). Notizie giunte al Governo recano che fino alle ore 17.30 la giornata è trascorsa calma in tutto il regno, eccezione fatta di Rimini e di Sant'Arcangelo in Romagna.

Il primo maggio in Francia. PARIGI 1 (N). La città ha il solito aspetto domenicale. A quanto annunciano dispacci dalle provincie, non è avvenuta alcuna dimostrazione.

Un fiasco della Turchia. COSTANTINOPOLI 1 (N). Secondo una notizia confidenziale da Pietroburgo, la missione di Djevad bey riguardante la nomina del governatore di Creta e il pagamento degli arretrati dell'indennità di guerra sarebbe riuscita infruttuosa.

L'ambasciata turca ricevette contemporaneamente la comunicazione che secondo le condizioni del trattato di pace, l'evacuazione della Tessaglia dovrà seguire entro un mese dal pagamento dell'indennità di guerra.

I reali di Grecia nel Peloponneso. ATENE 1. (N). Il re e la famiglia reale partiranno per fare un giro nel Peloponneso, che durerà un mese. I giornali annettono una grande importanza a questo viaggio.

Uno sciopero ferroviario in Francia? PARIGI 1. (N). Il congresso dei ferrovieri decise, con 53 contro 13 voti, la sospensione generale del lavoro (?).

Importazione di grano in Italia. ROMA 1. (N). Nel mese d'aprile furono importate in Italia 1.115.000 tonnellate di grano, di cui 475.000 nell'ultima decade.

Soldati in congedo richiamati. — ROMA 1. (N). Nella conferenza ch'ebbe luogo oggi fra Rudinì e il generale Bruti, comandante dei carabinieri, fu stabilito che del distaccamento dei 2000 uomini delle classi 1870-71 richiamati dal congedo, i quali dovran[illegible] mattina al comando [illegible] dei carabinieri, [illegible] rie stazioni del [illegible] so, 350 uomini; [illegible] lia, 100 in Sa[illegible] suddivisi nelle [illegible] poli, nelle Ro[illegible]

Corse al [illegible] di Milano. MILANO 1. (N). Oggi al *Trotter* si è corso il gran premo internazionale di 25000 lire. Per il quarto anno consecutivamente la vittoria ha arriso a Giuseppe Rossi. *Cursio* guadagnò il primo premio (12.000 lire) in cinque prove, dopo accanita lotta con *Arlecchino* (guid. Debbia) che arrivò secondo. Terza fu *Fama* (guid. Colombo) e quarto *Forte* (guid. Gallo).

Tempo splendido; ippodromo affollato; grande entusiasmo.

CRONACA LOCALE

E FATTI VARI

Elargizioni alla «Lega Nazionale.» Ci sono pervenuti a favore del gruppo locale della *Lega Nazionale* i seguenti importi:

— Per onorare la memoria della compianta signora Margherita Laudi-Porlitz dal sig. Davide Besso cor. 20; dal sig. Emilio Morterra cor. 20.

Da tre s'ciape (ma che s'ciape!) per non aver saputo giocare alla mora, a Corniale, soldi 96.

La festa del primo maggio. L'antica e tradizionale festa del calendimaggio, allargata e rinvigorita ora dalla generale partecipazione dei lavoratori, è riuscita ieri splendidamente, in un lieto trionfo di sole, con l'azzurro sorriso di un cielo purissimo, in un'aura festante, profumata da un effluvio soave di fiori sboccianti, nel rigoglioso risveglio della primavera. Un'alba deliziosamente serena, una temperatura estiva mitigata da una lievissima brezza, salutarono lo svegliarsi dei cittadini, che a frotte gaie e rumorose invasero di buon mattino le vie, empiendole di un'insolita festosa animazione e sparpagliandosi in tutte le direzioni verso i passeggi, i caffè, le trattorie del suburbio. Ad eccezione di pochi esercenti in commestibili e macellai, tutti i negozi rimasero chiusi anche nelle ore antimeridiane, sicchè ieri, per la prima volta, dopo tanti vani tentativi, anche gli agenti al dettaglio, salvo poche eccezioni, poterono godere della festa.

Al Giardino pubblico, al Boschetto, al Cacciatore, a Montebello, l'affluenza fu-

---

Aureliano Scholl — 121

LE NOTTI DI SANGUE

Proprietà letteraria - Riproduzione vietata

— Con precauzione, che diavolo! contengono oggetti fragili.

Preso il carico, i portatori vollero provare il loro zelo e mostrarsi diligenti.

— Camminate al passo, come me. Così, piano piano, fino all'albergo di mastro Sboger.

Giovanni Sboger comparve; aveva indossato gli abiti delle grandi cerimonie. Aveva l'idea che vi sarebbe odore di cucina nell'aria.

Scorgendo Kodom preceduto dalla sua carretta, il suo entusiasmo non ebbe più limiti. Egli s'inchinò come davanti ad un'Altezza Reale.

— Van der Brocken avrà cura di non mancare all'appuntamento che gli fate l'onore di dargli.

— A che ora viene?

— Alle sei precise.

— Che ora è adesso?

Manca poco alle cinque, signor Kodom.

— Va bene. Siccome tutta questa roba richiederà molto spazio, mi darete per questa sera il gran salone attiguo alla mia camera da letto.

— Salone da quaranta coperti! - attestò con orgoglio mastro Sboger.

— E' più di quello che occorre per la circostanza.

I facchini discendevano. Roberto li pagò e corse nella sua camera. Mastro Giovanni lo seguì per aprire i due battenti del gran salone chiesto.

— Accendete tutte le candele e lasciatemi solo fino all'arrivo del nostro armatore. Se si presentano i fornitori li farete aspettare.

L'albergatore si uniformò militarmente agli ordini di questo cliente superiore. Fu una vera illuminazione; pareva di essere a San Leopoldo.

— A meraviglia! adesso andate.

Rimasto solo, Kodom tirò fuori tutta l'oreficeria presa in affitto e la dispose sul tavolo da quaranta coperti.

Su di un'ampia *consolle* che si trovava al di sotto di uno specchio immenso, sparpagliò, con una negligenza studiata lettere e fatture, poi mucchi d'oro e montagne di biglietti di banca.

Fatto questo, sollevò il coperchio delle casse dei merletti, ma senza portarle nella sala illuminata, e le lasciò in mezzo alla camera da letto in una semi-oscurità discreta la quale non permetteva di constatare altro che l'abbondanza delle mercanzie.

Prese queste disposizioni, Kodom si lavò le mani e la faccia. Si avvicinò allo specchio e si accomodò i capelli, un po' disordinati dal berretto.

— Andiamo, se questo non è un aspetto da trionfatore, - disse egli fra sè dopo un serio esame - bisogna rinunciarvi.

Picchiarono discretamente alla porta. Andò ad aprire lui stesso.

XXIII. Chi fa debiti si arricchisce.

Un giovanotto biondo e dal fare distinto s'inchinò in un bell'atteggiamento innanzi al banchiere.

— Il signor Van der Brocken, secondo ogni probabilità? - disse Roberto spalancando la porta.

— Precisamente, signore; e farò tutto il possibile per contentarvi, - poi, come abbagliato dallo splendore dell'oro e delle candele: — Ma, in verità, siamo in casa di un sultano delle *Mille e una Notte!*

— No; soltanto in casa di mastro Sboger, albergatore.

E con un gesto invitò il visitatore a sedersi.

— Oh! signore! - disse l'armatore, un giovane biondo - lasciatemi passeggiare a traverso le ricchezze del serraglio!

— Fate pure. La disgrazia è che le sultane alle quali questi doni sono destinati, non si trovano nel mio serraglio. Il mio eccellente albergatore vi avrà senza dubbio avvertito che tutte queste belle cose sono troppo onerose per un povero banchiere come me...

L'armatore ebbe un sorriso amabile che significava:

— Qualunque si contenterebbe di queste miserie.

Kodom continuò:

— Vi dicevo dunque che questo vasellame d'oro è destinato al Taicoun del Giappone e che fo assegnamento sulla vostra nave il *Conte delle Fiandre* per farle giungere felicemente a destinazione.

— Speriamo di avere il mare buono. A quanto stimate presso a poco il carico di cui ci fate l'onorevole offerta?

— Vediamo un po'... Oh! non sopraccaricherò molto il vostro bastimento. Ecco la parte più pesante della mia spedizione.

E col dito indicava l'argenteria.

— Tutte le altre casse sono pieni di merletti e che ne devono portare ancora una considerevole quantità che aspetto questa sera.

Mastro Sboger picchiava alla porta, secondo le istruzioni che aveva ricevute, per annunziare l'arrivo dei fornitori.

— Lasciate entrare — gridò Kodom.

Due giovani fecero il loro ingresso trionfale.

L'uno portava l'abito meraviglioso con gli ornamenti del prete per il Santissimo Sacramento. Il secondo soccombeva sotto il peso di parecchi involti. Quest'ultimo si scusò cortesemente.

— Non ho potuto portare tutto con un solo viaggio. Sono oggetti che richiedono molti riguardi.

Sboger spalancava i suoi occhi rotondi.

— Dio del cielo! — esclamò egli, contemplando l'oreficeria — ecco un vasellame veramente stupendo!

E guardando l'abito senza osare di avvicinarsi.

— Mi contenterei bene di quella tovaglia lì, per il mio albergo.

Era un gioco di parole. Kodom arrestò il burlone.

— Spirito da rosticcere, amico mio; è inutile all'ora del pranzo. Portate piuttosto una bottiglia del miglio madera che avete. Questi giovani ne prenderanno un bicchiere prima di partire. Avete portato il conto?

Si erano ben guardati dal dimenticarlo. Roberto si diresse con fare negligente verso la mensola, vi prese un grosso pacco di biglietti di banca, e, voltandosi verso l'armatore:

— Dio mio, mi dispiace di dovervi ricevere così, ma gli affari, prima di tutto!

E dirigendosi verso il più attempato dei due commessi:

— E' un totale di trentotto mila franchi; eccoli, le fatture sono [illegible] Va bene!

Sboger rientrava con [illegible] mano.

grandissima. Pochi e di nessun conto gli incidenti verificatisi. Verso le 6, il primo carrozzone del tram uscito dalle rimesse di via Giulia, fu circondato presso i volti di Chiozza da un gruppo di giovinotti che portavano un garofano rosso all'occhiello, i quali discussero brevemente col cocchiere e col conduttore, poi lasciarono liberamente proseguire il carrozzone. Circa mezz'ora dopo giunsero ai volti di Chiozza altri 6 carrozzoni e i medesimi giovanotti interpellarono i conduttori e dopo breve discussione li lasciarono liberamente proseguire. Anche in piazza della Barriera vecchia alcuni giovanotti si avvicinarono a un carrozzone del tram, tentando di persuadere il personale a rientrare nelle scuderie, ma poi prevalse il concetto di non privare in un giorno festivo la cittadinanza di questo comodo ed economico mezzo di trasporto, e i carrozzoni furono lasciati liberamente circolare.

Poco dopo, il movimento tramviario era vivissimo in tutte le linee; i carrozzoni per il Boschetto e per Barcola andavano e venivano stracarichi; solo Sant'Andrea, la più bella nostra passeggiata, era, come sempre, quasi deserta. Animatissima era pure la circolazione delle vetture, mentre l'Acquedotto, le vie Stadion, Rossetti e delle Sette Fontane formicolavano di pedoni.

.˙. Al Boschetto sonava la banda militare e i tavoli della birraria erano tutti occupati. Nei viali era un andirivieni continuo di gente, con grande preponderanza del sesso gentile: signore, sartine, domestiche, tutte cariche di fiori. In complesso però la folla era minore che negli anni scorsi, essendo aumentato il numero dei luoghi di ritrovo.

Al Giardino pubblico grande concorso di folla elegante, che prese posto ai tavoli del caffè-ristorante. Sonava un'orchestra militare.

Al Cacciatore una vera folla! Tutti gli spazi disponibili intorno all'*Hôtel Ferdinandeo* furono occupati da tavoli ai quali presero posto signori e signore in gran in gran numero. Notevolissimo anche il movimento delle vetture pubbliche e private e dei velocipedisti.

Verso le 9 incominciò il ritorno da queste prime escursioni mattinali e la città riacquistò la vivace animazione di prima, che si protrasse fino al meriggio.

*

Nell'ippodromo di Montebello la «Lega sociale democratica» aveva indetto la festa socialista. Alla prima parte, con comizio all'aperto, che si svolse nelle ore antimeridiane, assistette circa duemila persone. All'ingresso dell'Ippodromo si vendeva il giornale socialista; alcune graziose giovanette offrivano garofani rossi artificiali, impregnati d'essenza odorosa. Il centro della pista era stato convertito in una colossale osteria; vi si era collocato un gran numero di tavoli e vi si spacciavano vino e birra. Il sole scottava, ma ciò non impediva ai convenuti di di divertirsi e di trattenersi in lieti conversari, mentre sul palco della giuria, una banda diretta dal signor Lonzar suonava allegre marcie e ballabili.

Verso le 9 e mezzo uno squillo di tromba annunciò che si apriva il Comizio. La Direzione della «Lega sociale democratica» prese posto sul palco e con essa il consigliere di Polizia signor Frenner.

Prese per primo la parola il signor Gerin, il quale parlò diffusamente della festa del primo maggio, rifacendo la storia del risveglio dei lavoratori dal 1889, l'anno in cui quella festa fu celebrata da essi per la prima volta, ad oggi. Si estese a parlare della propaganda del partito, attaccando i partiti avversari e specialmente il clericale. Disse di essere [illegible] che il militare era consegnato nelle [illegible] e aggiunse di non comprendere [illegible] abbia tanta paura degli o[illegible] radunati per passa[illegible]ra. Ricordò le [illegible]ich, dicendo [illegible]adiata [illegible] o fu [illegible]o in [illegible] Gio[illegible]nata, il [illegible] il saluto [illegible]

[illegible] parlò infine il signor Ucekar, il quale s'intrattenne sul giornale sociale e chiuse raccomandando che il ritorno in città si compiesse con la massima calma.

Erano allora le 10 e mezzo. Una parte dei socialisti uscì per la porta principale dell'ippodromo, tornando in città per le vie Rossetti e Sette Fontane, mentre un gruppo numeroso uscì dalla parte di via Rigutti e scese per la via del Molino a vento sino in piazza della Barriera vecchia, cantando l'*Inno dei lavoratori*.

.˙. In piazza attendevano alcuni ispettori e guardie di p. s. con alla testa il commissario di Polizia Pechotsch, il quale invitò i socialisti a tralasciar di cantare, e fu prontamente obbedito. Davanti a un negozio di commestibili che era aperto, partirono dal gruppo numeroso grida di *serra! serra!* Il commissario Pechotsch intimò anche questa volta il silenzio ed i socialisti, persuasi dai loro ordinatori, dopo aver salutato con una salva di fischi il negoziante refrattario, proseguirono per via della Barriera, fischiando ad ogni negozio che trovavano aperto. Giunsero poi tranquillamente in piazza Grande, ove presero posto ai tavoli del caffè degli Specchi. Quivi s'intrattennero circa mezz'ora. A un certo punto avevano intonato l'*Inno dei lavoratori*, ma all'invito del commissario Pechotsch desistettero subito. Dal caffè i socialisti, molto assottigliati di numero, ritornarono per il Corso, via Sant'Antonio, via Nuova, via Santa Caterina, ove plaudirono al loro giornale, poi presero per la via del Tintore e giunti in via San Maurizio, dopo alcuni evviva al socialismo, si sciolsero.

*

La città, che fra le 2 e le 4 del pomeriggio aveva riacquistato l'abituale calma silenziosa dei giorni festivi, andò poi riprendendo una vivacissima animazione. I cittadini si diressero alle rive ed alla ferrovia per le gite di piacere nell'Istria e nel Friuli; i trams furono presi d'assalto e ricominciò in ogni direzione il lieto viavai delle numerose e gaie comitive. Al Boschetto, al Giardino pubblico, al Cacciatore, a Barcola fu uno straordinario affluire di gente. Anche il passeggio di Sant'Andrea, deserto al mattino, era animatissimo nel pomeriggio.

A Montebello la folla fu davvero straordinaria. Per parecchie ore, le vie che vi conducono brulicarono di gente; i dintorni dell'ippodromo erano affollati, e dentro, nella grande spianata centrale, verso le 8 si circolava a stento. Si assicura che siano stati venduti 15.000 biglietti d'ingresso per adulti.

Una seconda banda musicale, diretta dal signor Levi, si era aggiunta alla prima e qua e là si formarono larghi cerchi nei qua[illegible] si danzava con vero slancio. In[illegible] [illegible]le sedute sull'erba, consuma[illegible] [illegible]gramente la cena portatasi da [illegible] [illegible]pertutto regnava la più schietta [illegible]dialità. Molti degli intervenuti [illegible] di fuochi bengalici, che, [illegible]nivano accesi qua e là a [illegible] vivaci colori la massa [illegible] sulla cui superficie cor[illegible] per ogni verso le stri[illegible] grandi riflettori elet[illegible]do l'una e l'altra [illegible]*no dei lavoratori* [illegible] più vicini. [illegible]cceso un fuoco artificiale di bell'effetto che riscosse vivi applausi. Verso le 10 la folla incominciò a diradare e alle 11 l'ippodromo era tornato nella calma silenziosa della solitudine.

Capodistria e il vescovo slavizzatore. Ci scrive il nostro corrispondente di Capodistria in data di ieri:

Iersera, presenti 27 dei 30 rappresentanti, il Consiglio comunale, dopo una vibrata motivazione del relatore, avv. Belli, seguita da un energico discorso dell'onor. dott. Madonizza, approvò a voti unanimi, meno quelli di due ii. rr. impiegati la seguente risoluzione, come proposta dalla Giunta municipale:

«La rappresentanza comunale di Capodistria, interprete del disgusto generale della popolazione, devota all'avita sua fede quanto fiera della sua nazionalità,

«riscontra nelle tendenze, spiegate dalla Curia Vescovile tanto a Trieste che nel resto delle unite diocesi, una grave offesa al nostro carattere nazionale e un incentivo sempre più pericoloso alla sfrenata agitazione del clero slavo nella campagna;

«deplora e protesta altamente, che la Curia stessa non si renda ragione dei tempi e dei sentimenti generali, ma operi incautamente a danno funesto degli interessi religioso morali, in onta alla tranquillità delle coscienze e alla causa dell'ordine e della pace sociale;

«aderisce con tutte le sue forze alla strenua e provvida difesa del Municipio di Trieste contro le minaccie al comune patrimonio nazionale e al prestigio stesso della religione; ed a convalidarla col pieno e solenne consentimento di questa città-diocesi,

«delibera di concorrere con la sua azione a quella dell'Inclito Consiglio Municipale di Trieste».

Mons. Cerne e i due preti pugliesi. Come abbiamo narrato ieri, monsignor Cerne ha fatto come si suol dire «fuoco e fiamma» perchè i due preti pugliesi, venuti a Trieste per esercitare il ministero sacerdotale, si allontanassero dalla nostra città. Mons. Cerne non potè però prendersi il gusto di far intervenire contro i due preti l'i. r. Polizia; perchè quelli, constatato il malanimo regnante in Curia contro gl'italiani, credettero opportuno abbandonare volontariamente la nostra città. Prima di farlo però chiesero a mons. Cerne un atto che testificasse il loro esemplare comportamento nella nostra città; ma il canonico vi si rifiutò recisamente. «Se monsignore crede o sa che noi ci siamo comportati male, ci faccia un attestato secondo la sua opinione» - gli dissero i due sacerdoti. Ma mons. Cerne, duro, non volle saperne. Oh evangelica anima slava!

Elargizioni varie. Ci sono pervenuti i seguenti importi:

Per onorare la memoria della compianta signora Margherita Laudi-Porlitz: dai sig.i Vitale e Salvatore Segrè corone 100 a favore dell'Associazione italiana di beneficenza; dai sig.i Erminia e Daniele dott. Porlitz, zii dell'estinta, cor. 50, e dalla sig.a Regina Porlitz cor. 20 alla Guardia medica; dal dott. Adolfo Spangol cor. 20, dalla sig. Silvia e dal signor Rodolfo D'Elia cor. 20, a favore del fondo per convalescenti poveri che escono dall'ospedale; dal sig. Gustavo Weissenstein di Vienna cor. 20, a favore della Guardia medica.

— Alla Guardia medica pervennero: dal sig. Domenico Pepa di Udine, negoziante di cavalli, corone 10 per onorare la memoria del dott. Ignazio Hagenauer; dalla sig.a Neumann cor. 20, per onorare la memoria della sua cara amica Margherita Laudi-Porlitz.

Unione Ginnastica. Ricordiamo che questa sera, alle 8, ha luogo l'annunciato grande concerto vocale ed istrumentale che promette di riuscire molto attraente.

Arrivo e partenza di «yachts». Ieri mattina, all'alba, proveniente da Venezia, gettava l'àncora dirimpetto alla Sanità il bellissimo *yacht Ossero*, con a bordo S. A. l'arciduca Stefano e famiglia. Verso le 9, un canonico si recò a bordo e vi celebrò la messa alla presenza di tutta l'augusta famiglia. Nel pomeriggio, l'*Ossero*, salpate le àncore, fece rotta per Pola.

.˙. Alle 4 e mezzo di ieri mattina abbandonava il nostro porto il *yacht* americano *Varuna*, diretto a Venezia; con a bordo il suo armatore e proprietario, il noto milionario Mr. W. Higgins, che, come narrammo nel *Piccolo* di ieri, viaggia per diporto in unione a 13 suoi amici, che sono altrettanti nababbi.

Le gite di ieri. Iermattina col piroscafo *San Marco* partirono per Parenzo 40 persone; 44 ne partirono per Pirano col *Venezia*. Nel pomeriggio partirono per Capodistria, col *Santorio* 330 persone, col *Carli* 260, col *Vergerio* 50. Per Pirano partirono col *Venezia* 138 gitanti, con l'*Arsa* 290; per Isola col piroscafo *Istria* partirono 228; per Miramar, col *Melanira* 112, col *Miramar* 101.

Con la ferrovia meridionale partirono per Cormons e stazioni intermedie 1702 persone; colla ferrovia dello Stato per Divaccia e stazioni intermedie 465.

Miserere. Al Camposanto ieri, dopo pranzo alle 4, il Coro cittadino alla presenza di moltissima gente eseguì un miserere sulla tomba di un socio defunto.

Nozze d'oro all'ospedale. Vincenzo e Paolina Petruzzi, lui di 75 anni, lei di 74, ambedue da Valle Oltra, nel Comune di Muggia, sono sposati da 50 anni, e mentre altri hanno la fortuna di celebrare le nozze d'oro con degli allegri conviti, in mezzo al giubilo degli amici e dei parenti, essi, quei poveretti, ebbero il dolore di celebrarle... all'ospedale. Deboli e malati, parte per la vecchiaia, parte per l'inanizione, ieri, essi non potendo aver cure e assistenza a casa propria, furono mandati all'ospedale della nostra città.

Mattinata alla Società Americana. Ieri mattina nel giardino della sede sociale venne festeggiato il primo maggio con un brillante concerto sostenuto dall'orchestrina diretta dal bravo m.o Ferruccio Franichievich. C'era animato concorso di soci fra cui notammo molte eleganti signore e signorine.

Club Famigliare. Splendidamente riuscì il festino di ballo dato iersera da questo *Club* per chiusura della stagione. La sala accoglieva una numerosa schiera di leggiadre signorine e di signori, che si divertirono senza riserva. A malgrado del caldo soffocante, si ballò allegramente fino alle due del mattino.

Le danze erano dirette dai maestri signori Egarthner e Ferrata. Durante il *cotillon* vennero eseguiti dei riuscitissimi e divertenti scherzi, fra i quali la ricomparsa di *Luigi Nosela*.

Politeama Rossetti. Alla seconda rappresentazione del *Trovatore* il teatro era affollato nelle gallerie ed accoglieva un pubblico elegante e numerosissimo anche nei palchetti e nelle poltroncine.

Il successo per gli esecutori fu caloroso e completo e confermò pienamente quello della prima sera. Le maggiori feste toccarono al tenore signor Bieletto, il quale, fra veri uragani d'applausi, dovette replicare la *pira*, durante la quale fece una generosa distribuzione di *do* di petto, sollevando il più clamoroso entusiasmo.

Anche la signora Marti-Calligaris emerse e fu applaudita, a malgrado che i rimasugli di un'ostinata indisposizione le paralizzassero alquanto gli splendidi mezzi vocali, velandone specialmente le note del registro medio. Domani l'egregia artista sarà certamente del tutto ristabilita e potremo udirla nella pienezza dei suoi mezzi.

Benissimo la signorina Sambo, molto efficace nelle scene drammatiche.

Il baritono sig. Bellagamba spinse fuori con molta energia le sue note vigorose, e alla cadenza della sua aria del secondo atto ebbe la ventura d'incontrare il pieno gradimento delle gallerie, che lo applaudirono fragorosamente e gliela fecero replicare.

Bene l'orchestra sotto la direzione del m.o Bavagnoli, provato a ben più ardui cimenti.

Questa sera riposo; domani *terza* del *Trovatore*.

Teatro Fenice. La festa del primo maggio, la serata calda e il programma dello spettacolo furono coefficenti che, uniti, fecero sì che il teatro iersera non fosse affollato come è di consueto alla domenica. Ermete Zacconi negli *Spettri* ottenne il solito trionfale successo con interminabili ovazioni ad ogni atto.

Questa sera riposo. Domani *Re Lear*.

Sfracellato da un treno. Iersera, sulla linea ferroviaria tra le stazioni di Fogliano e Sagrado, è avvenuta un'orribile disgrazia. Un ferroviere, incaricato dell'accensione delle lampade poste presso gli scambi, mentre attraversava un binario, per recarsi ad accendere una lampada, incespicò e cadde bocconi attraverso il binario. In quel momento dalla vicina galleria usciva il treno diretto e il caduto non fu nemmeno in tempo di alzarsi: il treno gli passò tutto sopra, riducendo il disgraziato ad un informe massa sanguinante.

Il terribile caso ha prodotto sui viaggiatori che ne vennero a conoscenza, profonda impressione. La vittima aveva circa sessant'anni. Da 28 anni e mezzo si trovava in servizio della Meridionale e doveva essere collocato prossimamente in riposo.

Grave disgrazia. - Un giovane annegato. Stanotte alle 12 e mezzo quattro giovanetti, dal ponte nuovo si dirigevano lungo la riva Carciotti verso il molo S. Carlo, quando, giunti presso l'*Hôtel de la Ville*, tre si fermarono in mezzo alla via ed il quarto, avvicinatosi alla scaletta della riva, ne scese alcuni gradini e sparì nel buio. Ciò era stato veduto da una guardia di finanza di piantone presso il caffè Tommaso, a circa 50 passi di distanza. Poco dopo i tre giovanotti si presentavano tutti trafelati alla Direzione di polizia ove riferirono che il loro compagno, sceso dalla scaletta per soddisfare a un bisogno corporale, era scomparso. Dopo averlo atteso inutilmente per alcuni minuti, si erano avvicinati alla riva per chiamarlo ed avevano constatato che il loro compagno non v'era più; temevano fortemente che il povero giovane fosse caduto in mare e si fosse annegato. Dalla Polizia fu chiesto prontamente soccorso all'ufficio dei piloti. Recatisi sul luogo i piloti Antoncich e Contento, nonchè l'ispettore di p. s. Clarich e la guardia di finanza suindicata scrutarono mediante un fanale la superficie del mare nel posto indicato dai tre compagni dello scomparso, ma nulla videro. I piloti però, ch'erano muniti di una corda alla cui cima era attaccato un gancio, pescando qua e là riuscirono ad estrarre dall'acqua un corpo umano. Era quello dello scomparso, ormai privo di vita.

L'annegato, giovanetto dell'apparente età di 17 anni, biondo, vestito alla foggia dei marinai era conosciuto dai suoi compagni soltanto per il nome di battesimo: Emilio. Essi - un cameriere e due giovani di macchina - sapevano ancora che egli era occupato a bordo del piroscafo del Lloyd *Habsburg*, ormeggiato al Punto franco, e ieri stesso da ragazzo di macchina era stato passato cameriere. Telefonicamente avvertiti, si recarono sul luogo il dottore della Guardia medica e il cancellista di polizia Will. Il primo constatò il decesso; il secondo praticò i primi rilievi di legge. Il cadavere fu fatto trasportare a S. Giusto, mediante il furgone dell'impresa Zimolo.

Il cancellista Will fece avvertire la commissione giudiziaria e mise a disposizione di questa i tre amici dell'annegato, che saranno assunti a protocollo all'ispettorato di p. s. d'androna del Moro.

Il marinaio di guardia a bordo del *Habsburg* non conosceva neanche egli il cognome dell'annegato; seppe dire soltanto che il giovanetto deve avere una sorella abitante in via Media.

Ferimento. Ieri mattina, verso le 5, in via della Pescheria i facchini Giuseppe Burgar, d'anni 28, e Andrea Marinc, d'anni 34, vennero fra loro a diverbio. Ad un certo punto però il Marinc, volendo evitare guai maggiori, piantò in asso il Burgar e si mise ritto dinanzi al muro della casa ove è la parte postica del caffè «All'Europa felice» in una posizione che non era certo battagliera; ma proprio mentre era lì, si sentì colpire con violenza alla parte destra della faccia e portatavi la mano, ne la ritrasse intrisa di sangue; si volse e vide il Burgar che si dava alla fuga. Benchè perdesse sangue in gran copia, inseguì il suo feritore e lo vide rifugiarsi nel caffè «Al fedele triestino».

Una guardia di p. s., avvertita dal Marinch, vi si recò e procedette all'arresto del feritore. Il ferito poi venne accompagnato alla Stazione centrale di soccorso e da lì all'ospedale.

Dal piroscafo all'ospedale. Quel marinaio Ermanno Heuschel, che, l'altra sera, mentre il piroscafo inglese, sul quale era imbarcato, stava per uscire dal nostro porto, era caduto dalle scale che conducono agli alloggi dell'equipaggio, e aveva riportato gravi ferite al capo, fu ieri mattina, con le massime cautele, sbarcato e trasportato con lettiga all'ospedale, ove fu accolto nel quarto riparto. Il piroscafo, che si chiama *Incharran* e che aveva dovuto sospendere la partenza, ieri nel pomeriggio salpò le ancore alla volta di Sulinà.

Furti di orologi. Iermattina in via del Ponte venne arrestato il facchino Alessandro P., di 36 anni, da Trieste, perchè in una liquoreria, in via di Riborgo N. 21 aveva rubato l'orologio d'argento dalla tasca del panciotto al cappellaio Edoardo Brovin, abitante in via del Belvedere N. 13. Perquisito, fu trovato in possesso dell'oriuolo, che venne restituito al derubato. Per sospetto di complicità in questo furto fu pure arrestato Giuseppe M., d'anni 32, da Trieste. Costui però, dopo assunto a protocollo, fu rilasciato in libertà.

Un orologio d'argento, ad àncora, del valore di 10 fiorini, fu rubato ieri al sig. Giovanni Tomicich, secondo macchinista a bordo del piroscafo *Fiume*.

Durante la giornata di ieri anche il fuochista Giovanni Vidali, occupato a bordo dello stesso piroscafo *Fiume*, venne derubato d'un orologio d'argento, a *rémontoir*, del valore di 20 fiorini, ch'egli teneva in una cassa chiusa a chiavi. Ladri ignoti.

Una maestra di piano che dorme a Sant'Andrea. Rosalia M., una tizia di 52 anni, arrestata più volte per vagabondaggio e mancanza di mezzi di sussistenza, si qualifica per maestra di piano e infatti si dice che lo sia stata nella sua gioventù. Ora che una pianista faccia dormire è cosa comune, ma che si addormenti in istrada, è un fatto abbastanza straordinario. Eppure ciò avvenne ieri notte al passeggio di Sant'Andrea. Le guardie la trovarono distesa su una panchina che dormiva così profondamente, come se avesse assistito ad un concerto di musica classica. Eppure di classico non c'era che la sua condizione in quel momento: una pianista che anzichè sonare un'aria, sta all'aria... aperta. Le guardie la fecero sonare... in chiave di via Tigor.

Un velocipedastro. - Una vecchia atterrata. Ieri, verso le 7 pom., Maddalena Scopin, d'anni 76, si trovava nei pressi della sua abitazione in via del Bosco N. 3, quando giunse un maldestro ciclista, che, invece di schivare la povera vecchia, la investì e l'atterrò, cadendo poi a terra egli pure; ma rimontato nella sua macchina, scomparve. Alcuni pietosi accorsero in aiuto della vecchia e la trasportarono alla sua abitazione. Chiamato sul luogo il dottor della Guardia medica, le riscontrò delle gravi contusioni alla coscia sinistra e un grosso ematoma alla regione parietale sinistra e le prestò le cure necessarie.

Ammalati sulla via. Ierimattina, in via Tigor, il sig. Francesco Peichl, pensionato, di 75 anni, abitante in via San Vito N. 8, cadde a terra, colpito da malore improvviso. Telefonatosi alla Guardia medica, comparve il dottore d'ispezione che gli riscontrò una lussazione all'omero sinistro e alcune contusioni al naso, e lo fece trasportare all'ospedale.

Gli uomini che mordono. Ieri, alle 4.30 pom., il venditore girovago Mario Petrinelli, d'anni 47, abitante in via del Veltro N. 205, si recava alla Stazione centrale di soccorso, per la cura di alcune ferite al braccio sinistro e d'una contusione con ematoma alla regione zigomatica destra. Raccontò che in una rissa il suo avversario, ch'egli si riserva di nominare, l'aveva morsicato. Si fece rilasciare un certificato di lesione corporale.

Bollettino meteorologico. — Ieri: Temperatura ore 7 ant. 17.2, ore 2 pom. 22.5 C. — Altezza barometrica ore 7 ant. 770.5. Oggi temperatura ore 7 ant. 17.5 C. — Oggi: alta marea 7.6 ant. 7.14 pom. Bassa marea 1.0 ant., 1.2 pomeridiane.

Ogni giorno una.

— Sei in collera con l'amico Giacomo?

— Sfido! Figurati; l'incontro per caso, l'invito a pranzo. E' o no, una cortesia che gli faccio?

— Certo.

— Ed egli accetta!

— Ebbene?

— Una cortesia ne chiama un'altra. Doveva rifiutare.

TEATRI

POLITEAMA ROSSETTI. Riposo.

TEATRO FENICE. Riposo.

Stampato co' tipi dello Stabilimento Editore del Giornale „Il Piccolo“
Redattore Responsabile Augusto Rocco
Trieste

GIUSEPPE FITZ

dopo lunghe sofferenze, spirò oggi alle ore 1 pomerid.

Gli addolorati congiunti partecipano tale irreparabile perdita ai parenti, amici e conoscenti.

Il trasporto delle spoglie mortali seguirà lunedì 2 maggio alle ore 5 pom., partendo il convoglio funebre dalla Cappella dell'Ospitale Civico.

Trieste, 1 Maggio 1898.

Il presente serve quale partecipazione diretta.
Impresa ZIMOLO, Corso 41.

†

GIACOMO PAUCICH

cessò di vivere quest'oggi, munito dei conforti religiosi.

Gli addolorati figli **Francesco** e **Ferdinando**, in unione pure alle rispettive nuore e nipoti, partecipano ai parenti, amici e conoscenti la grave sciagura.

La salma del caro estinto verrà trasportata direttamente al Camposanto.

Trieste 1. Maggio 1898.

Si prega di essere dispensati dal ricevere visite di condoglianza.

Il presente serve quale partecipazione diretta
Impresa ZIMOLO, Corso 41.

RINGRAZIAMENTO.

La sottoscritta, anche in nome dei suoi figli, ringrazia sentitamente tutte quelle gentili persone che, con invio di fiori, con intervento ai funerali e con atti di condoglianza, parteciparono all'immenso suo dolore per la morte dell'amatissimo consorte

IGNAZIO.

Ersilia ved. Hagenauer.

Trieste 1. Maggio 1898.

Margherita Porlitz-Laudi

cessò di vivere a Berlino il giorno 29 corrente.

Il marito **Arturo Porlitz**, la madre **Sofia Laudi** e la suocera **Emilia Porlitz**, insieme agli altri congiunti, ne dànno il tristissimo annunzio agli amici e conoscenti.

TRIESTE, 1. Maggio 1898.

Si prega di venire dispensati dal ricevere visite di condoglianza

Gli avvisi collettivi costano due soldi la parola. Tassa minima 20 soldi. — Gl'indirizzi vengono dati al Salone d'informazioni del „Piccolo“ piazza delle Legna N. 2, pianterreno; nei chiedirli indicare sempre il numero dell'avviso di cui si vuole informazione.

DOMANDE E OFFERTE D'IMPIEGO

Ricercasi garzona sarta uomo, con paga. Corso 5, I. 3332

Ricercasi prontamente bonne tedesca. Indirizzo al Piccolo. 3313

Ricercansi prontamente bravi lavoranti calzolai. Indirizzo al Piccolo. 3434

Bandai apprendisti principianti, con paga, ricerca Zorn, bandaio, via Ghiaccera. 3388

Balia giovane sana, offresi prontamente. Indirizzo al Piccolo. 3431

Donna fiorentina, ottime referenze, cerca buona casa per lavori leggeri e guardare bambini. Indirizzo Piccolo. 3437

ISTRUZIONE

Maestra diplomata istruisce lingua tedesca e francese. Indirizzo Piccolo. 3412

Velocipede. Lezioni impartisce Giuseppe Egger nel proprio salone, Piazza Caserma. 3369

Maestra pianoforte, mandolino dà lezioni, prezzo modicissimo. Indirizzo Piccolo. 3488

Signorina dà lezioni di lingue e piano, prezzi mitissimi. Indirizzo al Piccolo. 3414

AFFITTANZE

Prontamente ricercasi stanza presso famiglia che possa custodire bambino. Offerte al Piccolo «R. 1000». 3281

Coniugi soli cercano prontamente stanza vuota comodo cucina. Sub «Coniugi» Piccolo. 5584

Affittansi stanze ammobiliate, una ingresso libero, volendo costo, comodo cucina, via Bachi N. 1, secondo. 3442

Affittasi stanza con ingresso libero S. Zaccaria 3, II piano. 3362

Affittasi grande stanza ammobiliata, anche camerotta. Via Caserma 6, primo. 3432

D'affittare due bellissime stanze ammobiliate, I piano, principio Acquedotto. Indirizzo al Piccolo. 3438

D'affittare camera e camerino ammobiliati, nome ingresso libero. Via Nuova N. 16, p. I. 3346

Da affittare in Sagrado villa presso la stazione mobiliata con scuderia e rimessa, posizione amena, parco, giardini più annessi alla villa, alcuni quartieri mobiliati da affittare. Per informazioni rivolgersi al signor Domenico Santin in Sagrado. 2637

Quartiere 2 camere, camerino, cucina, primo piano, affittasi prontamente. Indirizzo Piccolo. 3451

Villeggiatura a Friesach, Carintia, affittansi bellissime stanze, attiguo grande giardino ombreggiato, vicini boschi di pini, cucina italiana e francese, ottime bibite, prezzi modesti. Hôtel Kaiser. 3326

ACQUISTI E VENDITE D'OCCASIONE

Ricercasi divisione per scrittoio con pavimento. Offerte «Divisione» al Piccolo. 3371

Ricercasi bilancia decimale usata. Indirizzo al Piccolo. 3442

Ricercasi un triciclo usato, per ragazzo di 9 anni. Offerte dirigere al Piccolo sub «Triciclo». 3441

Vendonsi fondi da fabbrica in città. Indirizzo al Piccolo. 3209

Vendonsi 2 stanze matrimoniali finissime. Torrente 18, secondo. 3416

Vendasi casetta per operai, 4 locali, cucina, stalletta, vicino corso. Indirizzo Piccolo. 3447

Cedesi in II lettura, 24 ore dopo l'arrivo, a metà prezzo, il «Pester Lloyd». Indirizzo al Piccolo 86

Da vendere un bel pianoforte in buono stato, a buon prezzo. Da potersi visitare giornalmente dalle 3-5 dopopranzo. Via Chiozza N. 19, I piano, sinistra. 3403

Francobolli, cartoline illustrate, partite, albums, compro vendo. Trevi, chiosco Piazza Legna 7. 3462

Pianoforte eccellente vendesi fior. 140, causa trasloco. Indirizzo al Piccolo. 3444

Bicicletta inglese scorrevolissima, buono stato, vendesi f. 85, via Molino a vento N. 3, negozio commestibili. 3342

Mandolino originale napoletano, nuovo, vendesi 5 fiorini. Indirizzo Piccolo. 3046

Cacatù grande da vendere, via del Lloyd N. 3, II, Godina. 3435

OGGETTI RINVENUTI E SMARRITI

Rinvenuta cagnolina levriera bianca con macchia nera, testa nera, orecchie lunghe. Indirizzo Piccolo. 3448

Smarrito dalla via Istituto, Barriera, Corso, anello da signora, trifoglio formato da tre brillanti e un rubino. Trattandosi di caro ricordo, l'onesto rinvenitore riceverà generosa mancia portandolo al Piccolo. 3446

Smarrita venerdì sera, percorrendo vie Madonnina, Risorta, catena metallo. - Trovatore è pregato portarla Barriera 29, Minussi. 3436

DIVERSI

Acquedotto, salutata alla finestra. Prego gentilmente ritirare lettera sotto vostro nome di battesimo (R.), più numero dell'abitazione, fermo posta. 3543

Mirto, giace lettera alla posta centrale. 3450

Signorina seguita venerdì e sabato sera Corso, Acquedotto, Amalia, è gentilmente pregata scrivere sub via, numero abitazione, se possibile avvicinamento, scopo matrimonio. 3449

N. 25. Signora ammirata giornalmente vorrebbe essere sì gentile accordare abboccamento? Risposta «Alfredo 180» ferma in posta. 3440

Per estendere industria lucrosissima e bene avviata, esistente in Dalmazia, ricercasi socio con f. 50.000; condizioni da convenirsi. Offerte sub «Esportazione» all'Amministrazione del giornale. 3343

Verificazione cartelle con senza Lotteria, tassa 5 soldi soltanto Banca Cambio Valute Giuseppe Bolaffio.

Amelia Loviscig, Corso I, I piano, specialità cappelli da signora di Parigi. 3306

Lavatoio grandissimo con acqua pura del fiume Recca, pella lavatura materassi, lana e crine, nonchè coperte e battitura tappeti, venne aperto allo spettabile pubblico dai fratelli Kovac, al N. 357 della località detta Noghere. Prezzi modicissimi. Ordinazioni assumonsi prontamente negozio chincaglie Miraz, via Nuova 6. 3463

Tappezziere eseguisce lavori a domicilio, Via Carintia 14, III, in corte. 3445

Mandolinisti chiedano gratis lista abbonamento nuove composizioni Negri. Stabilimento Musicale Schmidl. 3115

Carta tappezzeria recente novità, soffitti, bordure, rosoni, prezzi bassissimi. Caterina 2, Berlin. 2971

Raucedini, abbassamento di voce, guariti con le Premiate Pastiglie Prendini. 3388

CACAO LEJET

Negozio con grandi VETRINE

d'affittare pel 24 Agosto p. v.

in piazza delle Legna N. 2.

Per informazioni rivolgersi all'Amministrazione del „Piccolo“ **piazza delle Legna N. 2, piano I**, dalle 1 alle 3 pom.

OVATTA BRUNS

tutti gli articoli occorrenti per la medicatura chirurgica, trovansi nella **Farmacia Suttina** (Foraboschi) Corso N. 8 Trieste - Telefono N. 33

COGNAC „HUBER“

Bottiglia grande f. 3
Bottiglia piccola f. 1.50
In vendita presso
GIOV. SPANGHERO
Corso N. 2

Fino al 1. Giugno e dal 1. Settembre la tariffa delle abitazioni è ribassata del 25%

LUOGO DI CURA

Krapina-Töplitz

in CROAZIA

un'ora distante dalla stazione della linea Zagoriana „Zabok-Krapina-Töplitz“; aperto dal 1 Aprile alla fine di ottobre.

Le terme d'acrato della temperatura di 30° a 34° R. sono di grandissima efficacia nella gotta, nei reumatismi, muscolari ed articolari, e nelle malattie che ne sono la conseguenza, nei dolori schiatici, nelle nevralgie, nelle malattie della pelle e ferite, Morbus-Bright cronico, nelle paralisi, nelle infiammazioni croniche dell'utero, negli essudati del tessuto perinterinale. Grandi bacini, vasche separate e comuni, doccie, sudari, disposti in modo speciale. Massaggio, elettricità, ginnastica medica svedese. Abitazioni fornite di tutte le comodità. Buon restaurant a buon prezzo; musica stabile. Estese passeggiate ombrose, ecc., ecc. — Dal 1. Maggio in poi omnibus da Zabok e Pöltschach.

Medico dello stabilimento dottor **Ed. Mai.** Opuscoli in tutte le librerie. Programmi e informazioni dalla

Direzione del bagno.

Signori Velocipedisti!
Le ben conosciute
BICICLETTE
della fabbrica
Styria originali, di Graz
sono insuperabili per la loro scorrevolezza ed eleganza.
Rappresentante generale per Trieste, Litorale e la Dalmazia
LUIGI COLOBIC, Via Commerciale 1.

PROMESSE

Boden Credit . . . . . a f. 2.—
5 Maggio - Vincita f. 50.000

Esposizione Vienna . . . soldi 50 valevoli per 4 Estrazioni. Vincite principali Corone 100.000. — Ogni 10 Biglietti uno gratis. Una serie completa fior. 45. — Comperate soltanto presso la fortunatissima Banca e Cambio Valute Giuseppe Bolaffio, Trieste. Si spedisce verso assegno o rivalsa.

Mai più nella vita

si troverà la rara occasione di acquistare
per soli fior. 3.50
la seguente splendida collezione:

1 remontoir ancora da tasca, esatto, con garanzia p. 3 anni.
1 catena di vero goldin.
2 anelli imitazione oro, nuovissimi, con brillanti artificiali.
2 bottoni da polsi, oro doublé, con molla meccanica,
1 bellissimo broche da signora,
3 bottoni da camicia,
1 bottone da collo, brevettato,
1 finissimo spillo da cravatta,
1 astuccio per l'orologio,
1 specchio tascabile con astuccio,
Tutti questi 15 bellissimi oggetti insieme all'orologio costano soltanto
fiorini 3.50
Si spediscono a chiunque verso rivalsa. Se la merce non conviene si restituisce immediatamente il danaro, sicchè il compratore non corre alcun rischio.
Si acquistano esclusivamente dalla ditta
ALFRED FISCHER
Vienna, I., Adlergasse 12.

Signor J. Serravallo
Trieste

Confermo con piacere che il VINO DI CHINA SERRAVALLO FERRUGINOSO, fu prescritto con ottimo successo non solo in casi di anemia e convalescenza di gravi malattie, ma anche in casi di catarro cronico e atonia dello stomaco. Devo menzionare ciò come un vantaggio che ha il detto preparato su altri di questo genere.

Tokyo (Giappone) Novembre 1896

Dott. L. NAGAYO.

CASSA DI RISPARMIO TRIESTINA

ACCETTA versamenti di denaro in Banconote da 50 soldi sino qualunque importo in tutti i giorni feriali dalle 9 ant. alle 12 mer., la domenica dalle 10 ant. alle 12 mer. Interessi sui libretti: per depositi a piccolo risparmio 4%, per depositi a risparmio ordinario 3%.

PAGA in tutti i giorni feriali, dalle 9 alle 12 IMPORTI sino a f. 100 immediatamente.
oltre a f. 100 sino a f. 1000 verso pre. di 3 giorni
„ 1000 verso preavviso di 5 giorni.

SCONTA Cambiali dirette e domiciliate per Trieste 4%. — Tagliandi, Effetti estratti ed Assegni ipotecari (salino), tasso da convenirsi.

ANTECIPA denari sopra Carte Austriache ed Ungheresi, sino a fior. 1000, 5%. Per importi oltre a f. 1000 sino a f. 10,000 in conto corr. 4½%. Per importi maggiori, tasso da convenirsi.

MUTUA denari verso ipoteche, sopra stabili di Trieste. Interesse da convenirsi.

ASSUME in semplice custodia, nella sua cella di sicurezza, i propri libretti e quelli di altre Casse di risparmio, effetti pubblici nazionali ed esteri, monete d'oro e d'argento oggetti preziosi nonchè ogni sorta di documenti, in base ad apposita tariffa. Trieste 30 Aprile 1896.

Il primo ufficio internazionale brevetti legalmente autorizzato
H. PALM (Michalecki & C.)
prima I. Stephanplatz 8
si trova dal 18 Aprile a
Vienna I Bäckerstrasse I „Regensburgerhof“